Anno XXII. Lunedì 5 Aprile 1869 N. 75

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 2 Aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto 7 marzo con cui viene stabilita la giurisdizione del consolato italiano in Elseneur.

Disposizioni nel personale giudiziario.

— Togliamo dalla *Gazz. d'Italia* il seguente Art. di fondo:

IL PROCESSO ALLA VITA PRIVATA DEL RE

(Cont. e fine Vedi N. 73. 74.)

Forse si accusa il Re di sperpero del pubblico danaro? Ma chi ignora che esso ha fatto sacrifizi come ogni altro cittadino per l'assestamento delle finanze? Chi non sa che oltre la metà della sua lista civile non è da lui spesa nè per sè, ne per la sua famiglia, ma si divide e si perde in molteplici beneficenze?

Forse si accusa il Re di pensar più alla propria fortuna che a quella del paese? Ma chi non sa che se l'ultimo dei suoi nemici fosse costretto ad esulare, avrebbe già tanto da sollevarsi nelle noie del secondo esiglio mentre se i nostri Principi per un rovescio fortunatamente impossibile, dovessero emigrare porterebbero tra gli stranieri una povertà, che sarebbe l'infamia del paese che li avesse proscritti?

Di che dunque si accusa il Re? Gli si vuol fare un delitto di essere un Re costituzionale invece che un Re fautore del governo personale?

Fuori dunque un'accusa che sia seria e noi saluteremo la rivelazione come un atto di coraggio civile. Ma l'accusa sia precisa, determinata, non vaga, nè bugiarda: o quello che sarebbe coraggio civile si chiamerà atto di malfattore comune, che certamente denota un coraggio come un altro.

Si accusa che il nostro Re ama la caccia e i cavalli? Ben tutti gli Italiani amassero la caccia e i cavalli e si stancassero nelle fatiche della vita del cacciatore e del pastore e non avremo un popolo di poltroni e di nonproduttori!

Ma lo sappiamo: non nascondiamo nulla: l'accusa grande, l'accusa quotidiana è questa:

— Il Re ama le donne!

Noi non lo sappiamo. Ma se il Re ama le donne, se non può essere accusato che di aver troppo amato, saremo noi Italiani, il popolo innamorato per eccellenza, che crederemo grave una simile accusa? Noi ci maravigliamo davvero che non si faccia da tutti un vanto di avere un Re che ama le donne. Noi che nelle nostre poesie nelle nostre leggende non discompagnammo mai l'amore di donna dalla virtù militare e civile, noi che a lato di ogni nostro grande uomo cerchiamo la donna come ispiratrice o compagna, noi sul serio ci scandalizzeremmo di un Re che amasse le donne? E chi ne fa rimprovero forse è muto a questo affetto, che si disse ed è vita del mondo? Forse che i presidenti della Repubblica sarebbero altrettanti frati con l'annesso voto di castità e di verginità? Forse che i mazziniani credono che il loro patriarca non abbia sentito il fuoco sacro che dal volto delle liguri donne si comunicava al cuore del giovinetto cospiratore? Forse che i garibaldini farebbero al loro duce supremo l'offesa di dirlo muto a quell'effetto, che più seppe comunicare nel gentil sesso con la sua sembianza di Nazzareno? Forse che le nostre donne non meritano o non desiderano di essere amate? Via, confessiamolo, i più grandi nemici delle donne furono sempre coloro che non trovarono mai una donna che li accogliesse o che trasformarono la donna in una merce. Sorgano costoro accusatori e ripeteremo ad essi la favola della volpe dalla coda tagliata.

Il Re ama le donne! E guai se non le amasse: sarebbe un tiranno: la storia ci narra che i più grandi despoti ed i più feroci monarchi furono sempre coloro ai quali il volto di una donna non seppe mai far battere il cuore!

Il Re ama le donne! Noi non lo sappiamo. Ad ogni modo ce ne rallegriamo perchè anche noi quanti siamo da Susa a Palermo abbiamo amato e amiamo e non abbiamo voluto certamente che l'eletto della nazione mancasse della dote a cui ogni italiano tiene sopra ogni cosa.

Il Re ama le donne! Felice Vittorio Emanuele. Egli ha comune l'accusa con Enrico IV. Anche del *Bearnese* si diceva che amava le donne per renderlo inviso alla borghesia. Ma la Francia ha legato il nome di Enrico IV alla sua storia: ma la Francia non ha mai dimenticato che ad Enrico IV deve più che a Luigi IX il santo, più che a Luigi XIV ed a Napoleone I, che pure non furono insensibili ai vezzi della bellezza. Ed un democratico, Ollivier, ci narra che mentre i piagnoni deploravano la passione per le donne di Enrico con la borghesia parigina, troppo sensibile alla purità dei costumi, i politici gravemente rispondevano con Platone, che un esercito di giovani innamorati è un esercito invincibile, perchè l'amore rende i cuori gentili e gli uomini valorosi! E se la Francia si gettò nelle braccia di Enrico IV, malgrado la sua debolezza pel sesso gentile, l'Italia oserebbe fare lo stesso rimprovero al fondatore della sua unità, a colui che la elevò sul trono, appunto perchè sentì l'amore che essa si meritava!

Diciamolo apertamente: vi sono accuse che sembrano gravi perchè nessuno le abborda. Di ventiquattro milioni d'italiani chi non riderebbe di un'accusa simile? E chi di noi vorrebbe negato agli altri quello che ognuno di noi vorrebbe per sè?

Siamo giusti: tanto chiasso della stampa clandestina e fescennina è un omaggio al Monarca, del quale non si può dir nulla che un italiano debba e possa condannare nel principe e nel cittadino. Siamo giusti: se la stampa demagogica non ha altro di meglio e di nuovo da obiettare, passiamo oltre: la colpa ed il merito dell'amore è questione degli amanti o non degli estranei. E noi, stacciato tutto, vorremmo che la storia di Vittorio Emanuele e de suoi discendenti non debba ripetere altro che ciò che i Tartufi e le Serafine di Parigi dicevano del grande Enrico IV. Noi diremo allora che l'Italia si ebbe davvero una dinastia italiana perchè i suoi Principi, italiani, nulla che italiano non fosse non reputarono a se stessi contrario. E più diremmo se già abbastanza non avessimo detto per dimostrare che, scrutata la vita privata del Principe, l'Italia non può che rallegrarsi della sua elezione e che le accuse, contro di lui portate da volgari detrattori, guardate un pò, si solvono come nebbia al vento e passano senza traccia come l'amore che passa con gli anni anche per chi non vorrebbe mai vivere delle sole sue rimembranze.

IL LIBRO VERDE

(Cont. V. N. 71)

Il ministro degli affari esteri al ministro del re a Parigi.

Firenze, 9 dicembre 1867.

Signor ministro,

Dal rendiconto della tornata del corpo legislativo del 6 corrente, or ora giuntomi, ho con mio sommo rincrescimento rilevato come S. E. il ministro di Stato imperiale siasi espresso in modo assai poco conveniente verso l'Augusto nostro Sovrano.

È la prima volta che, in pubblico Parlamento, il Re d'Italia è fatto segno ad attacchi sì poco misurati, da parte di un rappresentante del potere.

Il governo del Re è convinto che S. M. l'imperatore dei Francesi non può approvare che un simile linguaggio sia tenuto verso un sovrano amico ed affine della famiglia imperiale di Francia.

Debbo quindi invitarla, signor mi-

nistro, a volersi recare senza indugio dal signor marchese di Moustier per esprimergli il nostro più vivo rammarico di quanto è successo, e in pari tempo la fiducia che il governo dell'imperatore vorrà darci delle spiegazioni che ci valgano di riparazione per un fatto che ha commosso la nazione intiera, la quale si è sentita essa stessa offesa, ed a giusto titolo, nell'augusta persona del re.

Gradisca, ecc. Firm. MENABREA.

Il ministro del re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi, 7 dicembre 1867.

(Estratto)

Signor ministro,

Ho ricevuto oggi il dispaccio che l'E. V. mi fece l'onore di dirigermi in data del 3 corrente. Mi feci premura di recarmi oggi stesso al ministro imperiale degli affari esteri, dove ne diedi lettura al marchese di Moustier. In seguito al desiderio manifestatomi da S. E., gli lasciai pure una copia del dispaccio stesso. Il marchese di Moustier m'incaricò di ringraziare l'E. V. di questa comunicazione che egli mi parve accogliere con soddisfazione.

Dopo questa comunicazione, chiamai l'attenzione del ministro imperiale degli affari esteri sul discorso pronunziato dal sig. Rouher nella seduta del Corpo legislativo di ier l'altro, discorso destinato a fare una profonda impressione in Italia. Dissi al marchese di Moustier che il governo del re non avea ancora sotto gli occhi il testo di questo discorso, ma che già il solo riassunto telegrafico di esso lo spingeva a domandare quale ne fosse il significato e la portata. Sembra al governo del re, diss'io, che le dichiarazioni del signor Rouher hanno un carattere così perentorio e così imperioso, e le considerazioni da esso esposte sono improntate di uno spirito talmente assoluto, talmente crudo, così poco benevolo all'Italia, e che il tuono intiero del discorso è così diverso da quello che caratterizza il discorso pronunziato al senato dello stesso marchese di Moustier, che veramente la questione della Conferenza può dirsi risoluta negativamente pel fatto stesso di un tal discorso.

E domandai quindi al marchese di Moustier la spiegazione di due punti principali del discorso del ministro di stato, cioè: 1 qual significato avesse la dichiarazione che mai l'Italia potrebbe impossessarsi degli stati pontifici: 2 di quali guarentigie il ministro di stato aveva inteso parlare pel mantenimento della convenzione del 15 settembre, mentre esso nulla aveva detto di ciò che il governo pontificio dovrebbe fare per rendere la convenzione stessa meno onerosa all'Italia.

(continua)

NOTIZIE

FIRENZE — A quanto si dice, il Re partirà giovedì per Napoli, dove si fermerà non più di una settimana, e sarà di ritorno il 17.

— Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha fatto alle Camere di commercio del Regno la seguente comunicazione:

« La Società R. Rubattino e C. di Genova, la quale, con esempio non comune di coraggiosa iniziativa ha iniziato senza alcun corcorso del Governo un servizio di navigazione a vapore tra i porti italiani e quello d'Alessandria d'Egitto, dà ora una novella prova della sua sollecitudine per l'incremento del commercio nazionale, offrendo di trasportare gratuitamente i campioni di merci che i nostri produttori volessero inviare in Oriente.

« Dalla lettera che unita si trasmette e dagli articoli regolamentari che vi sono uniti, si apprende con quali intendimenti e con quali norme sarà accordato il favore di cui si tratta, ed io spero che codesta Camera vorrà dare a siffatti documenti la più grande diffusione, procurando che i sacrifizi cui i signori Rubattino e C. si sottopongono riescano veramente proficui al paese, sia per il numero, sia per la qualità degli oggetti, che in tal modo si potranno far conoscere alle piazze orientali.

— Il *Moniteur Universel*, di Parigi, narrando il ricevimento fatto da Vittorio Emanuele alla Deputazione napolitana che gli presentò la corona civica, mette in bocca al Re le seguenti parole:

« I momenti sono gravi, gravissimi, e mai fu maggiore il bisogno di stare uniti. Grandi avvenimenti si approssimano, dai quali uscirà il compimento dei nostri voti e dei destini della patria ».

— Al *Tempo* di Venezia hanno scritto da Firenze che il ministro della Guerra aveva ordinato che tutte le licenze fossero sospese, e che non si dessero più permessi ad alcuno.

La *Riforma*, riferendo la notizia a occhi chiusi, dice « ch'essa ha una grave importanza se si considera come conseguenza della misura presa in Francia dal maresciallo Niel pel richiamo dei soldati in semestre ».

Ora è da sapere che il ministro della Guerra, con circolare del 26 marzo, ha riaperto le licenze ordinarie per tutti i corpi dell'esercito sospese nello scorso gennaio.

Vedete un po' come è bene informato il corrispondente del *Tempo* e quanto sagaci sono i commenti della *Riforma*!

— Scrivesi da Firenze alla *Pers*:

Stamattina la città era dolorosamente occupata di una voce corsa che il generale Lamarmora, passeggiando ieri a cavallo, verso Trespaccio, avesse fatto una pericolosa e grave caduta. Si è saputo più tardi che il generale era stato veduto in carrozza; quindi o il fatto doveva non essere fortunatamente vero, o le conseguenze dovettero essere assai meno gravi che non si temesse.

ALESSANDRIA — In data del 30 scorso, la *Provincia di Alessandria* annunziava che, avendo la Società della linea *Costigliole-Casale*, per Asti e Moncalvo, vinta la lite che avea con quel municipio, per cui si erano sospesi in qualche luogo i lavori, questi, d'ora in poi, verranno continuati attivamente.

PALERMO — Il *Giornale di Sicilia*, in data del 30 marzo, annunziava l'apertura, il 1. aprile, del tronco ferroviario *Termini-Cerda*.

BOLOGNA — Questa mattina giungeva in Bologna il generale Escoffier.

Per opera della nostra Questura venivano ieri arrestati due individui ritenuti autori di un'invasione commessa giorni sono a danno di un signore di Ferrara.

Furono pure arrestate altre persone indiziate delle grassazioni commesse nei decorsi giorni nei dintorni della nostra città. *(Dal P. N.)*

SVIZZERA — La fine dello sciopero dei tipografi, a Ginevra, ha posto in scompiglio i capi dell'Associazione Internazionale dei lavoratori. Si è formata una nuova Società che ha preso il nome di Società di mutuo soccorso in opposizione all'Internazionale, che, in un momento d'irritazione suscitò lo sciopero dei muratori. Questi, come i tipografi, si sono divisi, e il maggior numero protestò continuando nei suoi lavori ordinari. Si temè per un momento una collisione; ma la popolazione rimase calma e fino dal 31 marzo la quiete era ristabilita a Ginevra.

— Da Ginevra 30 marzo, si ha che continuavano i torbidi. Una dimostrazione di muratori cagionò risse, scosse e quattro arresti. Gli operai in sciopero vollero liberare gli arrestati. La polizia tutta è all'opera eccitata dalla popolazione.

GERMANIA — Un dispaccio da Berlino, 30 marzo ai giornali francesi è così concepito: « Il signor di Bismark tornerà da Varzin probabilmente sabato. — Corre voce che egli sarebbe andato colà per evitare d'esser presente quando saranno fatte le felicitazioni al Re, il 1 aprile. »

Berlino, che nel 1850 contava 400,000 anime, ora ne conta ben 750,000.

Il municipio di Berlino, per coprire le spese della sua amministrazione, ha pubblicata una nuova imposta sulla rendita. Oltre l'antica imposta sulle case e sulle pigioni, tutte le persone che hanno una rendita propria e che abitano Berlino pagheranno, a cominciare dal 1 luglio, una contribuzione progressiva, il cui *minimum* è fissato ad un tallero per 100 di rendita, di 2 per una rendita da 100 a 150, e che si eleva per scala a 24 talleri per una rendita da 900 a 1000 talleri e a 120 talleri per una rendita di 4000.

AUSTRIA — Il generale barone di Blentz, comandante superiore in Croazia, è stato chiamato nella stessa qualità a Pesth; ed è stato surrogato dal generale Kussowich, antico bano di Croazia.

— Il cardinale arcivescovo di Praga, in occasione del cinquantesimo anniversario della prima messa di Sua Santità, ha emanato una pastorale, colla quale invita a raccogliere l'obolo di san Pietro.

— Si scrive da Pesth, 31 marzo, che a quella data non rimanevano più a conoscere che alcune nomine per completare l'insieme dei risultati elettorali. Sui 383 deputati dell'Ungheria e della Transilvania 352 sono eletti definitivamente; 206 appartengono al partito Deak, 96 alla sinistra moderata e 50 all'estrema sinistra. Il partito conservatore contava dunque una maggioranza assoluta di 60 voti oltre i 26 deputati croati, i cui voti sono già acquistati.

Cronaca locale e fatti vari

Società Savonarola. — Sabbato sera il Consiglio di Presidenza della Società, unitamente al Comitato per le letture popolari tenne un'Adunanza alla quale vennero invitati parecchi capi artisti. Sappiamo che in tale Adunanza, in seguito a concerti

presi con questi, e ad assicurazioni dai medesimi date di far intervenire alle pubbliche letture i loro dipendenti ed amici, si stabilì di riprendere dette letture Domenica prossima.

La stessa Presidenza c'invita a rendere di pubblica ragione i nomi di quelli tra i capi artisti che corrisposero all'invito, e noi lo facciamo ben volontieri persuasi che l'esempio da questi dato servirà di sprone agli altri per imitarli.

Essi sono:

Papoti Giovanni *Fabbro Ferraio.*
Martinelli Giuseppe *Fabbro Ferraio.*
Vacchi Giuseppe *Carrozzaio.*
Marvelli Medardo *Calzolaio.*
Veronesi Giovanni *Falegname.*
Zuffi Ambrogio *Scultore.*

Finalmente l'Impresa di questo Comunale Teatro ci ha favorito il suo piramidale manifesto per lo spettacolo di Primavera.

Le Opere promesse sono *Il Profeta, ed il Rigoletto.* Vi prenderanno parte gli artisti di grido *Giuseppe Capponi* primo tenore assoluto, *Maria Wadmann* prima donna mezzo soprano assoluta, *Leonilde Dorelli-Daniele* prima donna soprano assoluta, *Adriano Pantaleoni* primo baritono assoluto, *Antonietta Neri* primo contralto, *Enrico Dondi* primo basso assoluto, *Antonio Galetti* primo tenore, *Nicola Adomi* primo basso.

Il sig. *Costantino dall'Argine* ne sarà il maestro concertatore.

Avrà poi luogo il grande ballo *La Maschera* del coreografo *Lorenzo Viena* coi celebri ballerini danzanti li signori *Caterina Beretta Viena,* e *Filippo Baratti.* L'orchestra fu lautamente accresciuta, essendo in N. di 60 i Professori.

Non è ancora fissato il giorno della prima rappresentazione.

— Il Sig. Dottor **Galdino Gardini** Prof. di Storia Naturale in questa Libera Università degli Studi, sopra proposta del signor Ministro dell'Istruzione pubblica, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

— Il Sig. **Corazzini Francesco** Prof. di Letteratura nel Regio Liceo Ariosto ha dato alle stampe il suo Discorso in difesa di *Vincenzo Monti.*

Ne lasciamo giudice il pubblico.

Si vende al prezzo di una Lira a beneficio degli Asili d'Infanzia della nostra Città.

Domenica 4 Aprile corrente è avvenuta la 66ª Estrazione del Prestito Sterile della Società Operaja. Le Azioni estratte portano i numeri:

231 - 236 - 295 - 308

— Diamo posto ai seguenti Comunicati:

Le cose commendabili vogliono essere conosciute, perchè vengano imitate, tanto più se riguardano quel grandissimo ed urgente bisogno che sente ora l'Italia, d'istruzione vo'dire della classe agricola.

Il Comune di Portomaggiore che va senza dubbio tra i primi per progresso e regolarità d'amministrazione, e tra i pochissimi d'Italia non ancora dalla discordia e dalle passioni partigiane dilaniati, dopo aver provveduto tutte le borgate ond'esso si compone, di buone scuole, volle ancora estendere il benefizio della pubblica istruzione alle piccole frazioni le quali per l'esiguità della popolazione non potrebbero averla per legge. Procacciatosi pertanto alla frazione Quartiere un adatto locale e provvedutolo del necessario arredamento scolastico aprì colà **una scuola festiva per adulti, tenuta da un abile maestro** del Capoluogo, la quale conta già 45 allievi.

Per i benefici effetti che senza dubbio scaturirono da una simile istituzione, quest'esempio dovrebbe essere ampiamente seguito nella nostra Provincia che conta pochi centri di agglomerata popolazione aventi diritto alle scuole pubbliche, e molti casali lontani da questi i quali nol possono avere. Onde avviene il fatto doloroso ma par vero che grandissima parte degli abitanti delle nostre campagne non gode del massimo dei beni che possa dare l'odierna società, dell'istruzione popolare.

— Siamo lieti d'annunciare che il sig. C. L. Pagani ha dato alle stampe un opuscolo, col quale veniva proposto alla classe commerciale italiana di costituirsi in *Mutuo Consorzio* per assicurarsi contro i danni dei fallimenti altrui. Non esitiamo a dimostrare tutta la nostra simpatia per un progetto sì grande ed efficace; ora colla più viva compiacenza apprendiamo come questa mutua Associazione, se non è nata, è già concepita; e che mercè l'attività e la fermezza del suo autore e fondatore ha fatto passi giganteschi verso la definitiva sua attuazione. Noi non possiamo a meno di congratularci col giovine sig. Pagani il quale, ci si dice, non si scoraggiò davanti ai non indifferenti sagrificii a cui andò incontro per poter arrivare al fine propostosi; di regalare cioè al paese nostro un'istituzione della quale assolutamente difettiamo in Italia, che fece già le sue prove nel Belgio, ove ora esiste florente con ragguardevole numero di soci assicurati.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

3 Aprile 1869

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 2. — Totale 2.

MATRIMONI. — Andreetti Odoardo di Ferrara, d'anni 30, vedovo, Giornaliero, con Battaglioli Leonilde di Ferrara, d'anni 22, nubile.

MORTI. — Gandini Rosa di Ferrara, d'anni 60 vedova — Piccoli Gaetano di Ferrara, di anni 19 celibe, Giornaliero — Baroni Carolina di S. Martino, di anni 37, conjugata.

4 Aprile.

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 1. — Tot. 2.

MATRIMONI. — Bersetti Mariano di Borgo S. Luca d'anni 42 manzolaro vedovo con Cavicchi Oliva di Borgo S. Luca d'anni 40 vedova.

MORTI. — Bolognesi Alfredo di Ferrara, d'anni 14, Possidente.

Inferiore agli anni sette N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

6 *Aprile* ore 12. m 5. s 44

Osservazioni Meteoriche

3 4 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 09 751, 13	mm 755, 98 749, 70	mm 751, 05 749, 59	mm 753, 30 751, 12
Termometro centesimale	° + 9, 2 + 9, 4	° + 11, 6 + 15, 5	° + 13, 3 + 18, 0	° + 9, 8 + 16, 5
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 12 6, 73	mm 7, 49 5, 21	mm 8, 95 7, 04	mm 8, 07 7, 47
Umidità relativa	° 83, 9 74, 9	° 73, 6 62, 6	° 80, 6 71, 5	° 88, 9 79, 9
Direzione del vento	ONO O	O OSO	ONO NO	O SSE
Stato del cielo	ser. nuv. ser. nuv.	ser. nuv. ser. nuv	ser. nuv. ser. nuv	ser. nuv. ser. nuv.
	minima		*massima*	
Temp. cal. estreme	° + 5, 2 + 5, 0		° + 12, 3 + 13, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0 3, 0		7, 0 7, 5	

Telegrafia Privata

Vienna 2. — La *Presse* afferma che l'ambasciata italiana a Londra venne offerta a Pepoli, che però mostrò desiderio di rimanere a Vienna.

Firenze 2. — L'*Opinione* ha un dispaccio da Faenza che annunzia che quel Consiglio comunale adottò un ordine del giorno esprimente un voto di lode e riconoscenza al generale Escoffier.

Firenze 3. — *Parigi* 2. — Corpo legislativo. Rispondendo a Thiers, che consiglia mantenere la pace, Rouher dice che la pace è necessaria allo sviluppo della civiltà, libertà e grandezza del paese. Soggiunge che il governo fa tutti gli sforzi possibili affinchè la pace continui nel continente. Il pericolo che essa venga turbata nascerebbe non dal governo, ma piuttosto dai discorsi che tendono ad abbattere le istituzioni interne e fanno che si manchi ad esse di rispetto all'estero.

Firenze 4. — *Parigi* 3. — La Valette ricevette ieri Frère Orban.

Cairo 3. — Fu commesso un tentativo di assassinio contro il vicerè. Alcune bombe furono poste sotto la sedia del suo palco nel teatro. Il vicerè fu avvertito e non recossi al teatro. Vennero fatti parecchi arresti. Il vicerè ricevette le congratulazioni dei ministri e dei funzionari.

Madrid 3. — Cortes. — Fu presentato un progetto che fissa a 180 mila uomini l'esercito permanente. Sagasta dice che oggetti preziosi pel valore di alcuni milioni di reali scomparvero dalla cattedrale di Toledo. Il sospetto cade sopra i guardiani. Sagasta, rispondendo ad una interpellanza dice

essere possibile che alcune dimostrazioni in favore a Donna Isabella abbiano avuto luogo in alcuni Villaggi nelle vicinanze di Madrid, ma che non hanno importanza.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	2	3
Rendita francese 3 0[0 . . .	70 22	70 30
» italiana 5 0[0 in cont.	55 65	55 70
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	472 —	468 —
Obbligazioni » »	227 —	230 —
Ferrovie Romane	49 —	49 75
Obbligazioni »	125 —	125 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	53 75	52 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	163 —	163 —
Cambio sull' Italia	3 —	3 1[2
Credito mobiliare francese . .	283 —	282 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	422 —	420 —
Vienna. Cambio su Londra . .	645 —	645 —
Londra. Consolidati inglesi .	93 —	92 7[8

BORSA DI FIRENZE

	2	3
Rendita ital.	57 90 —	57 95 —
Oro	20 77 —	20 77 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*